

ECONOMIA & LAVORO

L'emergenza fa scoprire a tanti lo smart working

Monza (cmz) L'emergenza legata al Covid-19 ha costretto tante aziende ad attrezzarsi per lavorare a distanza. Dove possibile ovviamente perché a paese che in tante realtà, soprattutto di manifattura, questo non è praticabile.

Questa settimana e la prossima presentiamo alcune realtà del territorio che già facevano smart working o telelavoro e lo hanno potenziato e altre realtà che invece lo hanno scoperto in questo frangente. Fra queste ultime realtà ci sono anche i nostri settimanali, così come accade per i quotidiani a diffusione nazionale. I giornalisti non si recano più in redazione, se non per esigenze particolari e confezionano il prodotto altrove, sempre con l'obiettivo di assicurare un'informazione puntuale ai lettori, tenendo anche sempre aggiornato il sito PrimaMonza.it



Il Gruppo di Veduggio non si è fatto trovare impreparato dalla necessità di affrontare l'imprevisto. Anzi...

La «Vicsam» aiuta le altre aziende a lavorare ai tempi del coronavirus

VEDUGGIO (cmz) E' un'azienda che ha alle spalle quarant'anni di storia e che ha saputo restare sul mercato perché ha saputo evolversi. All'inizio di questa avventura si occupava di macchine da scrivere, di fotocopiatrici e di tutto quello che negli anni Ottanta costituiva la parte office di un'azienda. Oggi è un Gruppo che copre tante attività e che in questo particolare momento in cui bisogna lavorare da casa o in smart working è diventata punto di riferimento per tante ditte del territorio.

Affrontiamo l'argomento con **Oreste Panzeri**, presidente di Vicsam Sistemi, una delle società del Gruppo.

«La nostra azienda lavora nel settore information technology e office automation da 40 anni, proprio quest'anno è il nostro quarantesimo anniversario. Serviamo circa 3000 clienti in vari settori merceologici, dal piccolo negozio alla grande industria passando da banche, assicurazioni e professionisti. Da più di dieci anni facciamo molte assistenze ai nostri clienti da remoto».

Oggi tutti parlano di smart working anche se in pratica la maggior parte di noi è costretta a lavorare da casa: lavoro da casa, telelavoro e smart working, quali le differenze?

«Con il telelavoro, il dipendente svolge la propria attività in una postazione fuori dai locali dell'impresa. Ad esempio, il dipendente potrà lavorare da una postazione di lavoro nella sua abitazione e si collegherà all'azienda attraverso la linea internet e un computer.

«Nel lavoro smart working, invece, il dipendente svolge la propria attività fuori dall'azienda ma decide in piena autonomia i tempi e il luogo di lavoro, senza una postazione fissa. Il lavoratore è quindi libero di scegliere e cambiare il luogo di lavoro come e quando preferisce. Ad esempio, potrà lavorare da casa, da una camera d'albergo o da un bar.

«La maggior parte delle aziende in questi giorni hanno semplicemente permesso ai dipendenti di collegarsi al pc dalla propria abitazione e di lavorare come se fossero in ufficio.

Lo smart working, quando è possibile?

«Quando si vuole apprezzare un progetto di smart working bisogna analizzare una serie di problematiche e di opportunità. Innanzitutto bisogna fare in modo che la base dati dell'azienda sia raggiungibile facilmente nel mondo esterno dai propri dipendenti con una gestione attenta degli aspetti di sicurezza informatica. Bisogna inoltre pensare a un sistema di rilevazione della produttività che permetta poi al controllo di gestione aziendale di tenere sotto controllo gli andamenti e l'efficacia del lavoro delle persone».

Dall'inizio dell'emergenza coronavirus cosa è cambiato per la vostra azienda, quali sono le maggiori richieste che vi arrivano da società del territorio. A quanto state dando supporto?

«L'emergenza ci ha costretto a portare dei cambiamenti al nostro modo di erogare servizio in quanto la percentuale dei collegamenti da remoto è aumentata, oggi abbiamo circa 30 linee attive e utilizzate praticamente in modo continuativo per collegarci



Sopra Oreste Panzeri, a sinistra le foto di tutti i componenti del Vicsam Group

ai nostri clienti. L'erogazione di servizi a supporto di progetti software è passata tutta tramite videocall, webinar, fornitura di video ect. Stiamo anche sfruttando questo periodo per formare le nostre persone, alcuni nostri dipendenti più senior tengono corsi ai colleghi più junior attraverso video chiamate. Stiamo anche registrando una serie di video formativi e informativi e li stiamo pubblicando su un sito interno per poterne poi usufruire in qualsiasi momento. Inoltre il nostro settore di sviluppo sw sta preparando una serie di tool utili per meglio organizzare il lavoro interno per quando ripartiremo.

«Altra attività che stiamo portando avanti è la creazione di varie newsletter informative per i nostri clienti che rilasceremo durante queste settimane per cercare di portare a conoscenza dei nostri clienti alcuni argomenti che se poi applicati nelle loro aziende possano dare dei vantaggi competitivi».

Superata questa fase pensate che le aziende brianzole che hanno scoperto o potenziato lo smart working o il telelavoro ne faranno tesoro e continueranno su questa strada oppure tutto tornerà più o meno come prima e anche chi potrebbe continuare a lavorare

da casa continuerà a lavorare in ufficio?

«Secondo me le aziende faranno sicuramente tesoro dell'esperienza maturata in queste settimane, ne sono estremamente convinto. Probabilmente la modalità di applicazione dipenderà dal settore, dalla dimensione aziendale e dalla propensione di ogni singola azienda al cambiamento e alla tecnologia. Ritengo che la digitalizzazione sia una delle leve di traino per la competitività aziendale, e del sistema in generale, di cui non si possa più fare a meno».

Vi eravate preparati a questa emer-

genza, ma vi ha comunque insegnato qualcosa? Cambierà qualcosa anche per voi per il prossimo futuro?

«Essendo di questo settore chiaramente abbiamo avuto meno difficoltà a passare a una modalità di erogazione del lavoro più agile, però queste settimane ci hanno insegnato che possiamo anche aumentare la percentuale di interventi che eroghiamo da remoto con conseguente diminuzione dei costi e con una maggior velocità di intervento sul cliente. Inoltre direi che non avevamo mai lavorato su una formazione interna a distanza che in realtà sta funzionando molto bene».

Luca Brusamolino, Ceo di Workitect: «Grazie al bando della Regione c'è una grande opportunità per le Pmi brianzole» «Coronavirus: un grande esperimento di remote working»

[cmz] Luca Brusamolino, melzese, Ceo di Workitect & Smart Working Coach, si è laureato in Organizzazione e risorse umane, all'Università degli Studi di Milano, studiando il rapporto tra spazi fisici e persone dal punto di vista organizzativo. Dal 2016 si occupa di consulenza alle aziende nei processi di workplace change e nell'introduzione dello smart working. Co-Founder dello Smartworking Day è speaker in eventi Hr e corsi universitari ha anche scritto articoli per riviste e quotidiani come Office Layout, Il Fatto quotidiano, Persone e Conoscenze.

A lui, che conosce bene le aziende della Brianza vimerchiese, abbiamo posto alcune domande

Negli ultimi anni in Brianza ci sono molte aziende che si sono avvicinate allo smart working oppure sono ancora troppo poche? Rispetto a Milano come è la situazione?

«La Brianza con l'Energy Park di Vimercate ha la Silicon Valley italiana. Lì ci sono aziende che nascono smart come Cisco, Nokia, Sap che sono però multinazionali. Per il resto il tessuto economico della Brianza non è tanto diverso da quello di qualsiasi provincia del nord Italia: piccole e medie imprese che soffrono il gap tecnologico e una cultura basata su gerarchia e status. Oggi grazie al bando di Regione Lombardia sullo smart working c'è una grandissima opportunità per la Pmi brianzola di

ottenere finanziamenti a fondo perduto per introdurre il lavoro agile e acquistare tecnologia smart».

Lavoro a distanza, telelavoro... non molti anni fa venivano osteggiati perché si riteneva che da casa il dipendente facesse il furbo. Oggi non è più così. Ci sono studi che dimostrano che la redditività con lo smart working non è inferiore?

«I media spesso associano lo smart working al lavoro da casa che è invece un cambiamento molto più ampio che investe tutta l'organizzazione. In poche parole il telelavoro è un istituto giuridico che nasce a ridosso degli anni 2000 a seguito di una direttiva europea e prevede lo svolgimento della prestazione lavorativa a distanza rispetto alla sede centrale. Il datore di lavoro ha l'obbligo di fornire tutte le dotazioni necessarie (postazione di lavoro e tecnologia) e di garantire, anche attraverso ispezioni, la salute e sicurezza del lavoratore presso il suo domicilio. Lo smart working è invece una nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati; un vero e proprio nuovo modo di lavorare che fonda le sue basi su 3 pilastri: tecnologia, spazi di lavoro, e organizzazione. Con lo smartworking si hanno benefici a



Luca Brusamolino

somma positiva per tutti: Aziende, lavoratori e comunità/società. Nel caso specifico dell'epidemia del coronavirus stiamo vedendo come lo smartworking abbia garantito la business continuity per tantissime aziende e allo stesso tempo limitato il rischio epidemiologico».

Quali i benefici per le aziende?

«Aumento produttività, riduzione di tasso di assenteismo e turnover; riduzione costi di gestione degli spazi (facility, locazione, rimodulazione degli spazi); riduzione costi di

gestione del personale (buoni pasto, straordinari, trasferte, pendolari-smo)».

Quali i benefici per i lavoratori?

«Maggiore autonomia nella gestione delle proprie attività lavorative (orari, luoghi), maggiore soddisfazione e miglioramento della qualità della vita in termini di work-life balance; risparmio tempi e costi dovuti agli spostamenti e minore stress legato al lavoro».

Benefici per l'ambiente e la comunità?

«Riduzione di traffico e inquinamento e rivitalizzazione quartieri periferici non più solo dormitorio».

Questa emergenza sta facendo scoprire - giocoforza - il lavoro agile a tante aziende, stando alla tua esperienza pensi che poi ne faranno tesoro o tutto tornerà come prima?

«Il coronavirus, già dall'esperienza cinese, è stato definito il più grande esperimento al mondo di remote working. Ora le aziende non hanno più scuse nemmeno in Italia, un Paese culturalmente avverso al cambiamento e in cui controllo, gerarchia e presenzialismo sono più diffusi che in altre nazioni. Speriamo quindi che alla fine di questa brutta storia, i cui danni economici saranno sicuramente ingenti, le aziende abbiano imparato a lavorare in un modo nuovo, più flessibile, più efficiente, più Smart».